

INTERVISTA

Il governatore del Piemonte lavora in isolamento dalla sua casa albese, in attesa del nuovo tampone

DI GIANFRANCO CORINO

» **Presidente, come sta? Come sono stati questi giorni di quarantena?**

Sto bene. In questi giorni, ovviamente ho continuato a lavorare in costante contatto in videoconferenza con l'Unità di Crisi della Regione Piemonte, così come con Roma perché questa è un'emergenza che va seguita senza perdere neanche un minuto.

« *Dall'Europa? Mi aspetto molti più aiuti, perché nelle casse dell'Europa ci sono anche i soldi degli italiani* »

Quali sono i sintomi che ha avuto? Come è stato il suo decorso, con febbre o tosse? Devo dire che non ho avuto, per fortuna, né febbre, né tosse, né altri problemi. Sono uno di quelli che vengono definiti asintomatici. Tuttavia, da padre, ho vissuto questi giorni con terrore: che ogni volta che sentivo mio figlio dare un colpo di tosse dall'altra parte della casa mi veniva la paura che avessi potuto trasmettergli in qualche modo il

virus. Da papà è la cosa che mi ha fatto soffrire di più in questi giorni. Per fortuna adesso la mia famiglia sta bene, anche mia moglie è stata in isolamento e non ho potuto vederla per tutti questi giorni. I suoi famigliari hanno fatto il tampone?

Soltanto mia moglie, perché svolge una professione sanitaria. Invece i miei figli, essendo asintomatici, non lo dovevano fare, così come prescrivono le attuali norme.

Ma lei come pensa di essersi infettato?

Guardi, questo proprio non lo so. Sono stati talmente tanti i contatti che un presidente di regione ha, anche in tempi non di emergenza come questi, che è impossibile stabilirlo. Io avevo deciso di fare un tampone per via prudenziale insieme ai governatori della Liguria Toti e della Sicilia Musumeci perché avevamo preso parte ad un incontro a Roma convocato dal Governo al termine del quale un collega, il Governatore del Lazio Zingaretti, era risultato positivo. I miei colleghi presidenti di Regione sono rimasti fortunatamente tutti negativi. A me, purtroppo, è andata diversamente...

In Piemonte ci sono stati molti decessi. Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni?

Purtroppo, al momento, abbiamo una crescita che è ancora esponenziale. L'obiettivo, evidentemente, è riuscire ad invertire quanto prima possibile questa tendenza. Sicuramente, oggi ci troveremo in una situazione molto peggiore se non avessimo adottato fin

Telefono e videoconferenze Così si guida una regione restando in quarantena

Alberto Cirio, ecco come cambierà la vita dei piemontesi

da subito la linea della chiusura e del rigore. Io 20 giorni fa avrei potuto riaprire le scuole, ma abbiamo preso la decisione di non farlo. Quando ancora la crisi non era scoppiata si sarebbe dovuto giocare la par-

« *Gli aiuti da Roma sono pochi, ma qui abbiamo la tenacia Sabauda e ci siamo attivati senza aspettare nessuno* »

tita di calcio Juventus - Milan a Torino, con una previsione di 40.000 spettatori. La partita era stata autorizzata ma, nonostante questo, noi abbiamo deciso di non lasciarla disputare. Due scelte difficili, ma che oggi sappiamo essere state giuste, alla luce di quanto è accaduto nei giorni successivi. Questa linea del rigore, pur con tutte le sofferenze che comporta, ci sta premiando. Perché oggi abbiamo molti meno ricoverati, e molti meno

decessi, rispetto a quelli che avremmo avuto in caso di una gestione meno rigida e rigorosa. Il dramma del Piemonte, tuttavia, è che rispetto ai dati nazionali, che ci dicono che su 100 contagiati dal coronavirus mediamente 8-10 vanno in terapia intensiva, da noi su 100 positivi 15 vanno in terapia intensiva. Questo perché il campione della popolazione piemontese colpita è mediamente più anziana e quindi, pur avendo un numero più basso di contagi, li paghiamo di più in termini di aggravamento delle condizioni di salute e di ricoveri ospedalieri. Molte aziende stanno chiudendo. Ci sono attività commerciali che rischiano il fallimento. Quanto la preoccupa la situazione economica piemontese?

Sono preoccupato, ma prima di tutto viene la salute. Ecco perché ho sposato appieno la linea di richiedere al Governo misure restrittive anche sull'economia. Le imprese, le aziende che svolgono produ-

zioni essenziali e che possono garantire la sicurezza dei lavoratori, che vuol dire la possibilità di lavorare a un metro di distanza e con i necessari dispositivi di protezione individuale, possono continuare ad operare, gli altri devono chiudere. Perché la salute sicurezza delle persone è al primo posto. Noi in Piemonte stiamo lavorando con la fortuna di lavorare a stretto contatto con la Lombardia che ci ha sempre consi-

gliato



Le misure restrittive sono molto pesanti, ma la salute viene prima dell'economia

e ci ha sempre fatto capire che non era uno scherzo. Rispetto ai 295 posti di terapia intensiva che è la dotazione della nostra regione noi oggi siamo già a 500 quindi ne abbiamo realizzati oltre 200.

Il nuovo ospedale di Verduno sarà la nuova frontiera della lotta al virus in Piemonte?

Lo aspettavamo da 20 anni. Avremmo dovuto inaugurarlo a giugno e invece lo stiamo aprendo. Diventerà l'ospedale dedicato a tutto il Piemonte, che ospiterà tutti i malati di coronavirus della nostra regione. Se abbiamo raggiunto questo risultato è perché c'è stato un formidabile impegno da parte di tutti: industriali, imprenditori, cittadini. Grazie alle tante disponibilità economiche che abbiamo raccolto doteremo questo ospedale di una specifica terapia intensiva dedicata soltanto ai malati di coronavirus, a quel punto faremo convergere i contagiati da tutta la regione, in modo da liberare letti negli ospedali piemontesi, a disposizione

per le emergenze. La crisi è difficile, l'emergenza è forte, ma noi in Piemonte cureremo tutti, perché il sistema sanitario piemontese non lascerà indietro nessuno. **Com'è oggi il rapporto con il Governo di Roma? Avete avuto il supporto che vi aspettavate?**

« *La crisi è grave ma cureremo tutti, il sistema sanitario piemontese non lascerà indietro nessuno* »

Dipende. Da Roma abbiamo ricevuto uno scarso sostegno in termini di dispositivi di protezione individuale, mi riferisco alle famose mascherine. Se avessimo dovuto attendere soltanto le spedizioni da Roma, oggi ci troveremo ancora più in emergenza rispetto a quanto non siamo. Però la tenacia sabauda, e il fatto che qui siamo abituati a carcerare da soli, ha fatto sì che ci siamo attivati senza aspettare nessuno. Le mascherine ce le stiamo producendo da soli, grazie alla generosità del Gruppo Tessile Miroglio.

Non c'è il rischio che su scala mondiale avvenga la stessa

cosa? Che l'Italia si trovi costretta ad arrangiarsi da sola? Dagli stati europei sono arrivate finora per lo più risposte egoiste, mentre soltanto la Cina ci sta inviando aiuti e presidi sanitari.

L'Europa ci deve aiutare perché nelle casse dell'Europa ci sono i soldi degli italiani. Ma non è solo questo. L'Europa è "cosa nostra", fa parte della nostra economia, della nostra storia, della nostra cultura, e quindi l'Europa deve essere per noi non matrigna ma mamma. Detto questo, il fatto che i cinesi abbiano messo a disposizione tanti sostegni è sicuramente importante. Però noi adesso abbiamo bisogno che il Governo di Roma ci aiuti per sbloccare i dispositivi che vengono bloccati alle frontiere. Noi come regione da sola la forza non ce l'abbiamo. Abbiamo acquistato mascherine dal Brasile, da Israele, dalla Cina, ma adesso c'è un livello di protezione tale che ogni Stato se vede transitare merce che può essere di vitale importanza anche per lui la blocca. C'è un egoismo terribile anche da parte degli altri Paesi. Ma credo che, alla fine, saranno loro stessi a rimetterci per un simile comportamento. E vero che noi siamo l'Italia, ma noi siamo chiusi in un Paradiso e gli altri sono chiusi nei loro stati che non sono un paradiso. **Un messaggio a tutti i piemontesi?** Sappiamo che stiamo chiedendo un grande sforzo ad ogni cittadino, ma prego tutti di comprendere che è la scelta giusta. La nostra libertà è un bene, ma la vita lo è di più. ♦